

# PRIVATE EQUITY PER BERGAMO

**VIAGGIO NELL'IMPRESA** Carlo Mazzoleni, a capo dell'Unione industriali, spiega come funzionerà il fondo creato da banche, aziende e artigiani: 50 milioni contro la crisi. di Antonio Galdo



«Le piccole e medie imprese si sono messe in movimento. Dopo la paura, è arrivato il momento di reagire: tutti rivedono il modello di business, i prodotti, i mercati. E noi abbiamo aperto un grande cantiere per favorire il cambiamento»: Carlo Mazzoleni, presidente degli industriali di Bergamo, una delle province più industrializzate d'Europa, racconta a *Economy* l'esperimento appena avviato per sostenere le aziende locali.

## Da dove siete partiti?

Dal fatto che non abbiamo la forza e il potere di lobby delle grandi industrie. Dovevamo inventare qualcosa su misura per un territorio dove le imprese hanno, in media, 60 dipendenti.

## E così avete scelto lo strumento del fondo di private equity...

Con due differenze sostanziali: i tassi di rendimento del fondo non saranno speculativi, e dunque pensiamo a un obiettivo attorno all'8%, e i tempi di ciascuna operazione non saranno brevi, ma nell'ordine di almeno sette anni.

## Chi sono gli azionisti?

Associazioni di categoria, industriali, commercianti e artigiani; le banche, specie quelle locali che sono più sensibili ai nostri problemi; e le camere di commercio. Sul tavolo, per il momento, ci sono 50 milioni di euro, ma pensiamo di raddoppiare presto.

## Come si accede al fondo?

Le aziende presentano le domande e il comitato esecutivo del fondo le esamina. Successivamente, il fondo diventa socio di minoranza dell'imprenditore e lo accompagna nella fase della ristrutturazione. Al termine del percorso gli sbocchi possibili sono due: l'imprenditore riacquista la quota ceduta al fondo oppure si

vende l'intera società.

## E le garanzie?

La validità di un progetto industriale.

## Il laboratorio di Bergamo potrebbe essere imitato?

Abbiamo avuto diverse richieste. Per esempio, gli industriali di Prato ci hanno chiesto i dettagli per riproporre lo schema, e anche il presidente di *Confindustria* Emma Marcegaglia è entusiasta (il 6 luglio ha annunciato «una proposta a breve» su un fondo per la capitalizzazione delle imprese, ndr).

## Lei parla di un cantiere che coinvolge anche gli enti locali: perché avete bisogno della politica?

Non chiediamo finanziamenti e incentivi, ma un'azione più coordinata delle amministrazioni locali. Nella nostra provincia gravitano ben 244 comuni, che spesso decidono con la logica dell'ortello, secondo i propri interessi.

## Che cosa propone?

Gli insediamenti produttivi sul territorio vanno definiti, da parte degli enti locali, con un unico tavolo.

## Intanto, l'occupazione diminuisce e si avvicina la scadenza degli ammortizzatori sociali. Che cosa succederà?

Non dobbiamo disperdere il nostro patrimonio di coesione sociale. E con il sindacato dobbiamo condividere un percorso virtuoso, sapendo che, anche in termi-



CONTRASTO

ni di occupazione, nulla sarà come prima dopo questa crisi. Soltanto nell'area del meccanico-tessile della Val Seriana, per esempio, prevediamo una perdita di posti di lavoro che potrebbe arrivare fino a 5 mila occupati entro il 2015.

## Bisognerà trovare il modo per recuperarli.

Anche in questo caso stiamo facendo leva sulle nostre forze, e sulla possibilità di sperimentare con il sindacato una politica ispirata alla flex-security sul territorio.

## Traduca in concreto, per favore.

I lavoratori che escono da alcuni settori maturi, e per i quali non sono più rinnovabili gli ammortizzatori sociali, entrano in un percorso di riqualificazione e di formazione. In pochi mesi acquistano le competenze necessarie per trasferirsi in un altro settore, magari nei servizi, e avere così un nuovo lavoro.

## L'operaio che passa alla portineria di un albergo è difficile da immaginare...

Perché? Ci sono operai, giovani e competenti, che attraverso la formazione possono essere facilmente riconvertiti al turismo, un settore che nella provincia di Bergamo ha enormi prospettive di crescita e di occupazione.

## Un bel salto culturale.

Certo: la lunga stagione dell'operaio a vita, che nasce e muore professionalmen-



## LE DIFFICOLTÀ DELL'INDUSTRIA

I dati destagionalizzati della produzione industriale in provincia di Bergamo dal primo trimestre 2005 al primo trimestre 2009. La congiuntura negativa riguarda ogni dimensione d'impresa e tutti i settori.





**FABBRICHE IN PERICOLO**  
L'industria meccanotessile di Bergamo: ci sono 5 mila posti a rischio entro il 2015.

te magari nella stessa fabbrica, è finita. Il futuro passa per una mobilità che viene alimentata dalle competenze.

**Ma la formazione costa e le vostre aziende sono troppo piccole per metterla in bilancio. Chi paga il conto?**

Stiamo ragionando sull'uso di alcuni strumenti di finanza pubblica, a partire dai fondi europei per lo sviluppo. Il cantiere di Bergamo servirà anche a salvare migliaia di posti di lavoro attraverso una maxiriqualficazione della manodopera.

**Un piano molto ambizioso, da attuare in un momento di fortissima recessione. Non si rischia il cortocircuito?**

È un salto inevitabile, e parlando con i miei colleghi sento che condividiamo un'idea: dobbiamo trasformare la crisi in un'opportunità. Su questo si gioca la scommessa del cambiamento, e noi siamo gente abituata a vincere.

**Non siete depressi.**

Ripeto che il momento del panico ormai è stato superato. Una prova? Gli industriali bergamaschi si sono messi di nuovo, valigia in mano, a girare il mondo per individuare altri mercati di sbocco per i loro prodotti. E finalmente cresce la consapevolezza di fare sistema, anche sul territorio, attraverso una politica di fusioni, aggregazioni e consorzi. Sono sicuro che, entro pochi anni, la mappa delle industrie locali cambierà profondamente.

**Cambierà anche la mappa autostradale: i lavori per la BreBeMi finalmente partono, ma quanto dureranno?**

Abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che l'opera, al massimo entro due anni, sarà completata. Sempre che nel frattempo non arrivi qualche sentenza del Tar che blocca il cantiere...

**E la Pedemontana?**

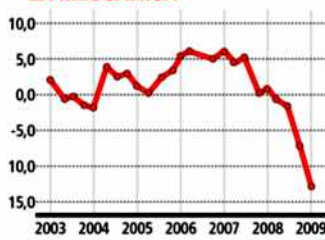
Speriamo che si passi presto dal progetto esecutivo all'inizio dei lavori e che l'Expo 2015 non si riduca a una pioggia di soldi concentrati nell'area di Milano.

La variazione su base annua della produzione del tessile e dell'abbigliamento nella provincia di Bergamo. Più a destra, lo stesso indicatore per quanto riguarda l'andamento dell'industria meccanica.

**IL TESSILE-ABBIGLIAMENTO**



**LA MECCANICA**



**14 - ULTIMA PUNTATA** Termina con Bergamo il «Viaggio» di Antonio Galdo nel cuore dell'industria italiana, un'analisi, attraverso interviste ai presidenti delle Associazioni industriali territoriali, per capire come le imprese stiano reagendo alla recessione e quali opportunità offra loro questa crisi. Le puntate di questo «Viaggio» hanno toccato Prato (Economy numero 4) Modena (5), Vicenza (6) Biella (7), Roma (8), Belluno (9), Ancona (11), Varese (13), Reggio Emilia (15), Torino (17), Rimini (19), Brescia (24) e Treviso (26).